

I migranti non si possono usare come se fossero un'arma di distrazione di massa

MIGRANTI

Non usateli per fare propaganda

NON PUÒ ESSERE IGNORATO L'APPELLO DELLA CEI SUL DOVERE UNIVERSALE DI PROTEGGERE E CUSTODIRE LA VITA UMANA DA QUANTI HANNO RESPONSABILITÀ ISTITUZIONALI
ANNAMARIA FURLAN

Caro Direttore, l'appello accorato della Cei sul dovere universale di proteggere e custodire la vita umana non può essere ignorato da quanti hanno responsabilità istituzionali sul tema doloroso e spinoso dei migranti. Stiamo assistendo in queste giornate ad una gestione confusa del problema migratorio come se non fossero in gioco le vite di donne, bambini, uomini che scappano dalla morte, dalle persecuzioni, dalla fame. L'immigrazione non si può arginare vietando gli sbarchi nei porti o con atteggiamenti di sfida nei confronti degli altri paesi. Si può e si deve gestire con umanità, solidarietà e soprattutto senso di responsabilità.

Si devono ricercare alleanze sul piano europeo con i paesi che hanno nella loro tradizione politica e sociale la cultura dell'accoglienza e dell'integrazione tra i popoli e non quella dei muri, del

razzismo o della xenofobia. Gli immigrati servono all'Europa ed al nostro paese, alla nostra economia, perchè integrazione significa crescita e conoscenza. Come ha affermato giustamente la Cei, la strada per salvare la nostra stessa umanità dall'imbarbarimento passa dall'impegno a custodire sempre il dono della vita, tutte le vite, partendo proprio dai più deboli e bisognosi di assistenza come i profughi in balia dei traffici di morte. Si continua a negare il fatto che l'immigrato, il "clandestino", sia un essere umano che ha diritto a vivere quanto e come noi. Il volto del potere nell'epoca della globalizzazione è anonimo, come forse non lo era mai stato nella storia dell'umanità. È il fallimento della politica, nessuno escluso, che ha smesso di affrontare le vere sfide del periodo storico che stiamo vivendo, a cominciare da quella del diritto al lavoro per tutti, che in Italia è anche il valore costitutivo della nostra democrazia, di una distribuzione più equa della ricchezza, di un fisco che valorizzi il contributo dei lavoratori e dei pensionati, di una società inclusiva capace di affrontare i bisogni delle persone, ridisegnando anche i confini del nuovo welfare. Parliamo della sicurezza di avere un posto di lavoro stabile, della sicurezza che manca in intere zone del Sud in mano alle mafie ed alla crimi-

nalità, della scarsa sicurezza nei luoghi di lavoro dove dall'inizio dell'anno sono morte più di duecento persone, della sicurezza sistematicamente violata dal cancro della corruzione, delle mazzette e della illegalità diffusa negli appalti pubblici. Sono temi che riguardano tutti i cittadini e che vanno affrontati in uno spirito di concertazione, inclusivo, coinvolgendo i corpi sociali e le realtà virtuose del territorio. Il populismo riempie i cuori lasciati vuoti dall'assenza di riformismo. Si usa il tema dei migranti come se fosse una arma di distrazione di massa, nella complicità di una Europa sempre più divisa, sovranista, chiusa nelle sue fallimentari politiche di rigore. In mezzo ci sono milioni di famiglie italiane che devono far fronte a problemi quotidiani, centinaia di aziende che rischiano di chiudere, tanti giovani delusi dalle promesse e pronti a fare la valigia per emigrare come si faceva nei primi anni dello scorso secolo. Ecco perché il sindacato non è disposto a cambiare agenda. Questi sono i veri problemi del paese su cui siamo pronti a confrontarci senza pregiudiziali con il governo. Il tempo delle scelte sta per arrivare. E la **Cis** non resterà immobile in attesa che le forze politiche dismettano questa campagna elettorale permanente sulla pelle dei migranti e dei più deboli.

***SECRETARIA GENERALE CISL**

